

Rinnovabili, i "big" investiranno 50 m.di €

Imprese europee e italiane intendono aumentare la capacità del 400% in 7 anni. Lo studio presentato a Milano

di C.G.



Milano, 9 giugno - Capovolgimento della prospettiva sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel lungo periodo: da quella che vede il problema dal punto di vista di chi definisce gli obiettivi e offre gli incentivi (il governo), a quella di chi offre le tecnologie (le imprese). Un approccio metodologico corretto, secondo **Carlo Andrea Bollino** (GSE), rilevato a valle della presentazione di **Andrea Gilardoni** (Università Bocconi) di uno studio Agici sulle strategie e gli investimenti dei leader europei nelle fonti rinnovabili in occasione del seminario "Raggiungeremo gli obiettivi europei?" che si è svolto a Milano venerdì scorso, nell'ambito delle iniziative del Festival Internazionale dell'Ambiente.

Dallo studio, volto a evidenziare gli impatti sugli obiettivi dell'Unione Europea analizzando i piani strategici ufficialmente comunicati (ed estesi, secondo prudenti stime, al 2015) dei principali gruppi europei (Atel, Centrica, Edf, EdP, Enel, E.ON, Gaz de France, Iberdrola, RWE, Statkraft, Suez, Verbund) e italiani (A2A, Acea, Edison, Erg, Iride e Sorigenia) emerge che i gli investimenti nei prossimi sette anni supereranno i 50 miliardi di euro con un incremento della capacità attuale, per tali fonti, del 400%. Le risultanze dell'indagine, ha illustrato Gilardoni, confermano il ruolo storico e prospettico dei grandi gruppi che detengono oggi il 50% della capacità rinnovabile installata, anche se, rispetto agli obiettivi Ue, il loro "peso" sembrerebbe decrescere (dal 55,4% del 2007 al 49,4% al 2015).

E' rilevata in particolare una forte concentrazione degli investimenti nell'eolico ("E quasi basta...", ha commentato Gilardoni), seguiti da solare e biomasse, che cresceranno a tassi elevati, ma per il loro peso complessivo, con poca incidenza, sia a livello europeo che italiano (nel nostro Paese al 2015 la capacità dovrebbe aumentare di oltre 6 volte fino a 5.000 MW). Se si considera la destinazione degli investimenti, a livello mondiale, la quasi totalità degli impieghi si concentra nel Nord America, grazie a un potenziale poco sfruttato e generosi incentivi fiscali, mentre l'Asia sembra essere un mercato ancora chiuso agli operatori occidentali. In Europa la maggioranza della nuova capacità si concentrerà nella Penisola Iberica, seguita dai Paesi Nordici con investimenti nell'eolico e in misura minore nelle biomasse, mentre il Regno Unito sembra assumere un ruolo di pioniere nell'eolico offshore. Grazie ai forti investimenti di Enel e di E.On l'Italia si posiziona a, livello europeo, al quarto posto.

Nel dibattito che è seguito **Piero Manzoni** (Atel) ha sottolineato l'importanza del bilanciamento, sia sull'asse temporale che spaziale, tra le diverse variabili: protezione ambientale, energia a costi accettabili, energia disponibile quando serve; **Bruno D'Onghia** (Edf Italia), ricordando che non vi è concorrenza tra le diverse fonti rinnovabili e non, "iniziando dall'efficienza energetica", ha precisato che se gli obiettivi al 2020 ("ambiziosissimi") non saranno raggiunti non sarà responsabilità delle imprese; **Ester Benigni** (A2A) ha evidenziato da un lato il coinvolgimento nel raggiungimento degli obiettivi di tutti i settori industriali (e non solo dei produttori di energia elettrica), perché gli obiettivi sottostanno ad una visione di sistema, che è integrata, e dall'altro il ruolo che il trading, generalmente demonizzato, può assumere come contributo per la riduzione dei costi finali. **Luca Solfaroli Camillocci** (Enel) ha rivolto l'attenzione al tema della ricerca, ricordando la necessità di investimento per l'individuazione di risposte all'equazione energetica e ha confermato che Enel, in ambito di assetto organizzativo, sta realizzando una specifica divisione che si occuperà di rinnovabili.

Gli obiettivi, che possono essere ambiziosi e sfidanti, vanno bene, ma devono essere vincolanti: a sostenerlo è **Roberto De Sanctis** di Edison che ritiene che solo se portano della "conseguenzialità" hanno valore, altrimenti sono puramente teorici. Per **Giuseppe Gatti** (ERG) tra le criticità per la realizzazione delle rinnovabili, oltre ai problemi autorizzativi, è rilevante la difficoltà di approvvigionamento e fornitura delle macchine necessarie, che oggi richiedono tempi lunghi di consegna: "l'industria italiana ha perso un treno, siamo consumatori di turbine e pale eoliche, ma non le produciamo". **Gian Francesco Imperiali** (Assolombarda), vede il tema delle rinnovabili considerando i consumatori, e quelli industriali in particolare e critica la scelta di avere caricato in bolletta, invece che nella fiscalità generale, gli oneri per le rinnovabili; il raggiungimento degli obiettivi europei è poi strettamente correlato all'esistenza di una politica energetica nazionale e da una certezza legislativa.

Incentivi, prezzi marginali, concorrenza del nucleare, costi crescenti del petrolio, CO2, tempo di ritorno degli investimenti, esaurimento dei siti per la realizzazione di progetti con fonti rinnovabili: questi gli altri principali temi emersi nel corso del seminario.

[09/06/2008]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it